



RUBRICA ASSOPORTI

COLLOQUIO CON I PRESIDENTI

Marco Consalvo –

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale

1. Visione strategica

Quali sono i pilastri della Sua agenda per trasformare il sistema portuale nel prossimo quadriennio, e come intende conciliare competitività internazionale con la sostenibilità?

I porti di Trieste e Monfalcone sono in una posizione geografica di cerniera tra Mediterraneo ed Europa centro-orientale: un vantaggio competitivo di rilievo nei corridoi commerciali dei flussi internazionali delle merci. Nei prossimi quattro anni la priorità è trasformare questa posizione in capacità operativa stabile e crescente. Questo significa investire sul sistema logistico che collega i due scali all'Europa, in particolare sulla ferrovia e sui retroporti, perché è lì che si gioca la nostra competitività.

In questa prospettiva, il sistema Trieste–Monfalcone insieme agli interporti di Ferneti e Cervignano funziona come una vera e propria banchina estesa: porti, ferrovia e piattaforme inland operano in modo integrato per distribuire i traffici lungo tutta la catena logistica.

Su questa architettura si innesta il piano di investimenti, che riguarda l'aumento della capacità ferroviaria, la costruzione di nuovi terminal, di nuove banchine e il rafforzamento delle aree industriali e logistiche. In questo quadro, il punto franco è uno degli strumenti chiave per attrarre nuovi insediamenti industriali ad alto valore aggiunto all'interno del perimetro portuale.

Allo stesso tempo, Trieste è direttamente coinvolta nelle nuove direttive tra Mediterraneo ed Europa, a partire dal corridoio IMEC, che rafforza il ruolo dell'Adriatico come porta di ingresso per le merci dirette verso il continente.



Questo richiede infrastrutture pronte, connessioni ferroviarie solide e una gestione dei flussi sempre più integrata.

In questo scenario, la sostenibilità non è un elemento separato, ma parte integrante della strategia di sviluppo: oggi oltre il 52 per cento dei container viaggia su ferro, già al di sopra degli obiettivi europei al 2050, e l'efficienza delle infrastrutture riduce allo stesso tempo emissioni e costi operativi per le imprese.

2. Sfide tecnologiche

Di fronte alla rivoluzione dell'automazione e ai nuovi carburanti green, come pensa che la Sua AdSP si pone nel mercato?

I porti oggi affrontano sfide tecnologiche sempre più complesse per restare competitivi e sostenibili. Trieste e Monfalcone hanno programmato questa transizione con un approccio fortemente orientato all'operatività reale del porto. In concreto stiamo lavorando alla digitalizzazione dei processi, al potenziamento dei sistemi di gestione dei flussi e all'elettrificazione delle banchine, per rendere più efficiente il lavoro portuale e ridurre in modo misurabile l'impatto ambientale, creando allo stesso tempo le condizioni perché le nuove generazioni di navi possano operare in modo sicuro e sostenibile.

Nei prossimi anni dovremo affrontare trasformazioni tecnologiche molto impegnative. L'automazione delle operazioni di carico e scarico richiede sistemi avanzati di sensori e di intelligenza artificiale. La digitalizzazione dei flussi logistici impone un livello sempre più alto di integrazione tra piattaforme informatiche diverse. La cybersecurity è una priorità strutturale, perché le infrastrutture portuali sono bersagli sensibili di attacchi informatici. La gestione dei big data permetterà analisi predittive sempre più accurate utili ad ottimizzare i traffici e ridurre i tempi di attesa. Tutto questo richiede anche un forte investimento nella formazione continua del personale e nell'adeguamento delle competenze.



3. Coesione territoriale

Quale modello di dialogo istituzionale prevedete per integrare le esigenze delle comunità che vivono intorno ai porti con quelle per lo sviluppo e la competitività?

Senza il porto, Trieste non sarebbe la città che conosciamo oggi. Dalla sua struttura urbana alla sua economia, molte delle grandi realtà che hanno fatto la storia industriale e commerciale del territorio, come Generali o Illy, sono nate e cresciute anche grazie al porto. Il sistema portuale di Trieste e Monfalcone genera occupazione per oltre 9.000 persone, con 6.700 addetti diretti e circa 2.300 occupati indiretti lungo la filiera logistica, industriale e dei servizi. Questo dato racconta il peso reale del porto nel tessuto economico e sociale del territorio. Più il porto cresce, più ne beneficia l'economia locale, ma questa crescita deve essere governata in modo sostenibile e compatibile con gli equilibri territoriali.

In questo quadro si colloca anche il tema delle crociere, che rappresentano una risorsa economica ma richiedono un patto chiaro con la città, fondato su programmazione e tutela della qualità urbana. Lo stesso vale per la grande partita del Porto Vecchio, che stiamo portando avanti insieme al Comune e alla Regione Friuli Venezia Giulia come progetto di rigenerazione capace di coniugare sviluppo, innovazione e integrazione con la città.

Accanto agli strumenti di pianificazione, un ruolo fondamentale lo giocano anche le politiche di comunicazione e di apertura del porto verso la cittadinanza. Iniziative come l'Open Day e i programmi dedicati a cittadini e scolaresche non sono attività collaterali, ma strumenti centrali del rapporto porto-città, perché permettono di comprendere non solo che cosa è oggi il porto e come si lavora al suo interno, ma soprattutto come sta cambiando e come diventerà il porto del futuro.



4. Intelligenza artificiale

Come valuta l'impatto dei nuovi sistemi di intelligenza artificiale nelle operazioni portuali e nelle attività dei porti in generale?

L'intelligenza artificiale è destinata a diventare una componente sempre più rilevante nella gestione dei porti, soprattutto per l'analisi dei flussi, la sicurezza e la manutenzione delle infrastrutture. Anche a Trieste il suo impiego potrà migliorare la capacità di previsione, l'ottimizzazione dei processi e la qualità delle decisioni. È però essenziale che l'adozione di queste tecnologie avvenga all'interno di una governance solida, in cui i dati e gli algoritmi siano strumenti a supporto dell'intelligenza umana e non sostituti. Le persone, il loro lavoro, le loro decisioni, la loro intelligenza e creatività sono e devono rimanere al centro dei processi.

5. Domanda personale

Tra un meeting e l'altro: c'è un hobby insolito o una passione extracurricolare che la rigenera?

(Ci serve qualche lezione imparata... con autoironia!)

Tra i miei hobby, la lettura occupa un posto centrale, soprattutto quella legata alla storia. Mi piace approfondire eventi, civiltà e personaggi, e sono molto appassionato di documentari storici, in particolare quando mostrano come il passato continui a influenzare il presente. Accanto a questo interesse, seguo con discreto coinvolgimento anche il calcio.